

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

durante il processo che si sta svolgendo a Venezia sulle emissioni irregolari all'impianto Sg31 del Petrolchimico di Marghera, il consulente tecnico del Ministero dell'ambiente, ingegnere Paolo Rabitti ha affermato che nell'inceneritore gestito dalla società Ambiente spa (Società del gruppo Eni) sono state smaltite quarantaseimila tonnellate di rifiuti tossico nocivi, prevalentemente sostanze clorurate, provenienti da molti altri siti italiani;

tali sostanze sono state smaltite in condizioni di estrema pericolosità per i cittadini e per l'ambiente seguendo procedure al di fuori di quanto previsto dalla legge;

il Ministero dell'ambiente si è costituito parte civile nel procedimento penale —:

di quali informazioni il Ministero disponga in merito alla questione di cui in premessa. (5-02576)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 29 settembre 2003 la Ferriera di Servola (Trieste), per ordine del Tribunale di Trieste, è stata posta sotto sequestro, determinando, di fatto, il blocco dell'attività dello stabilimento siderurgico;

presso la Ferriera sono attualmente impiegate circa 1.000 persone;

si calcola che, considerato anche l'indotto, siano circa 1.500 le famiglie esposte al rischio della perdita di lavoro;

l'8 ottobre 2003 il gruppo Lucchini, proprietario della Ferriera, ha depositato al Tribunale del Riesame di Trieste, ricorso contro il sequestro degli impianti;

il 9 ottobre 2003, a Roma, è stato firmato un accordo di massima tra il gruppo Lucchini e il Ministro dell'ambiente contenente un indice di iniziative che saranno approfondite e ampliate con lo stesso Ministero dell'ambiente;

il 14 ottobre 2003, a Trieste, viene sottoscritto un protocollo d'intesa tra il ministero dell'ambiente e tutela del territorio, gruppo Lucchini, regione Friuli-Venezia Giulia e istituzioni locali per giungere al dissequestro della Ferriera di Servola;

il protocollo prevede un percorso « ambientale » per tenere sotto controllo le emissioni diffuse dalla Ferriera e istituisce una Segreteria tecnica per definire le cose più urgenti da fare per il risanamento dell'impianto industriale, coordinata dallo stesso ministero dell'ambiente;

il 16 ottobre 2003, il Tribunale del Riesame, al termine di una camera di Consiglio durata alcune ore, si è riservata la decisione sul ricorso presentato dal gruppo Lucchini contro l'ordinanza di sequestro dello stabilimento triestino, accogliendo però parzialmente il ricorso stesso, riconducendo la competenza in materia al giudice Fabrizio Rigo che guida un procedimento su presunte emissioni inquinanti in corso dal 2002;

il 28 ottobre 2003 il giudice Rigo dispone il dissequestro temporaneo della Ferriera di Servola per consentire lo scarico di 60 mila tonnellate di carbone necessarie per evitare lo spegnimento forzato dell'intero impianto;

il 5 novembre 2003 la Ferriera resta sotto sequestro preventivo con provvedimento del giudice Rigo:

il protocollo sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e del territorio e dal gruppo Lucchini prevede un tavolo tecnico che va convocato per l'attivazione di interventi al fine di ridurre l'impatto ambientale dello stabilimento siderurgico;

e considerata l'esigenza, già manifestata dalle organizzazioni sindacali anche al presidente della Camera, di una convocazione da parte del Ministro delle attività produttive di un tavolo di concertazione tra azienda, organizzazioni sindacali, ministero ed enti locali —:

quali impegni urgenti il Governo intenda prendere per evitare la chiusura della Ferriera di Servola. (4-07978)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta all'interrogante una denuncia dell'Assoconsum dalla quale si evince che: nel 1987, gli italiani votarono sì, a larga maggioranza, ad un *referendum* per la rimozione delle centrali nucleari dai patri confini. Da allora, i contribuenti hanno versato, sotto forma di tassa occulta inserita nella bolletta elettrica, la bellezza di 12mila miliardi di vecchie lire per rimborsare all'Enel gli « oneri nucleari », ossia gli investimenti sostenuti dall'azienda per costruire le centrali;

nel 2000 il dissanguamento dei contribuenti sarebbe dovuto finire. Invece alla fine del 1999, il ministro dell'industria Pierluigi Bersani, presentò un progetto per « gestire » l'uscita definitiva del nucleare. Morale della favola, gli italiani devono pagare, fino all'anno 2020, altri 7mila miliardi di vecchie lire per lo smantellamento delle centrali nucleari —:

se il Ministro, alla luce di questi fatti, intenda intervenire per evitare ulteriori esborsi dalle « tasche » dei cittadini italiani. (4-07983)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il castello di Cancellara in provincia di Potenza deve necessariamente essere messo in sicurezza e ristrutturato per dare tranquillità agli abitanti delle case circostanti e per ridare al maniero l'antico splendore;

Cancellara, sorta intorno al VI secolo a.c., nel XIII secolo diventò feudo federiciano. A quest'epoca risale l'imponente castello medioevale che domina il Paese e il borgo antico;

il maniero, posto come salda roccaforte a guardia del nucleo antico del Paese, fu costruito intorno al 1300 e costituì — nel corso dei secoli — la degna dimora gentilizia di varie dinastie nobiliari che si succedevano nel dominio della « Terra cancellariae »;

esso subì danni ingenti in conseguenza del terremoto del 1694. Soltanto due secoli più tardi si ha notizia della sua ricostruzione;

dall'inizio del '900, la suddivisione tra più proprietari privati, l'errata impostazione delle ristrutturazioni, una gestione sempre più trascurata, hanno minato la solidità originaria dell'immobile;

per finire il terremoto che colpì la Basilicata il 23 novembre 1980, ha provocato danni strutturali gravissimi, a causa dei quali il castello è stato sgomberato e, solo recentemente, acquisito alla proprietà comunale;

quello che era il simbolo storico del Paese, l'attrazione artistico-culturale più importante, si è trasformato oggi in un vero pericolo per l'intera comunità cancellarese. Ciò che un tempo era segno di forza ora è diventato sintomo di precarietà e fragilità;